

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
DEL 11 OTTOBRE 2011

Il giorno 11 ottobre 2011 alle ore 10,30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Proposta di Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF 2012-2015).
2. Proposta di delibera "Criteri per l'applicazione della Valutazione d'incidenza negli interventi agroforestali"
3. Linee Guida per la redazione dei piani di azione comunale (Pac) ed indirizzi per il coordinamento provinciale
4. Varie ed eventuali

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

ANNAMARIA BETTI	UPI TOSCANA
PAOLO BUCCELLI	UPI TOSCANA
MAURO TARCHI	UNCEN
ALDO MORELLI	UNCEN
PIERLUIGI GALARDINI	RETE IMPRESE ITALIA (CONFARTIGIANATO)
MARZIA BONAGUSA	CONFSERVIZI CISPES
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
DAMIANO MARRANO	CGIL
TRIESTINA MAIOLO	UIL
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
ALESSANDRO GIACONI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
TULLIO MARCELLI	COLDIRETTI
MARCO MENTESSI	CONFAGRI COLTURA
MARCO FAILONI	CIA
ALESSANDRO LIPPI	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Sono presenti l'Arch. Paolo Matina - dirigente del settore Tutela e risorse ambientali, Claudio Del Re - dirigente del settore Programmazione agricola-forestale e i funzionari Alessandra Veroni, Vincenzo Naso, Valerio Marangolo, Furio Forni - settore Energia e tutela della qualità dell'aria.

I° Punto O.d.G.: Proposta di Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF 2012-2015).
Presiede l'Assessore Gianni Salvadori

ASSESSORE SALVADORI

Introduce l'argomento indicando che il Praf è un documento complesso, voluminoso e molto articolato, nel quale sono confluite non solo tutte le attività legate all'agricoltura e al sistema forestale ma anche tutta una serie di piani che nella passata legislatura erano stati messi a punto, quali ad esempio quello della pesca e dell'acquicoltura.

Indica che questo piano è un grande strumento di programmazione, che è stato costruito tenendo conto che lungo il periodo della sua vigenza (2012-2015), ci saranno dei rilevanti cambiamenti che investiranno in particolare lo stesso funzionamento della Politica agricola Comunitaria (Pac), che verrà appunto presto riformata.

Prima di cedere la parola al dirigente Del Re, per una illustrazione dei punti salienti del Praf, fa presente che nel documento sono state inserite diverse possibili opzioni, non solo in funzione della annunciata riforma della Pac, ma anche in funzione della possibile integrazione delle risorse comunitarie, che in Toscana potrà essere effettuata attraverso fondi provenienti dal bilancio regionale.

CLAUDIO DEL RE - DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Dopo aver indicato in sintesi i punti fondamentali, gli obiettivi e gli aspetti principali che questo piano ricomprende, sottolinea in particolare:

- che il Praf agisce come uno strumento unico, di intervento finanziario e di regolamentazione per i molteplici settori che esso ha al proprio interno;
- che pur se le risorse finanziarie sono concentrate, per rendere davvero incisivi gli interventi occorrerebbero maggiori risorse dei 45 milioni di euro, che tra l'altro sembrano oggi disponibili, ma che potrebbero diminuire in base a delle modifiche che potrebbero essere apportate dalla prossima legge di bilancio regionale;
- che la carenza di risorse ha funzionato da stimolo per rivisitare delle rigidità presenti nella normativa, e che è stato fatto pertanto tutto un lavoro diretto a migliorare l'agibilità alle forme di accesso dei finanziamenti;
- che quanto ai tempi di approvazione del provvedimento, si prevede di concludere l'esame in Giunta, entro il mese di novembre e quindi di portare poi il provvedimento all'approvazione del Consiglio Regionale, entro la fine del mese di dicembre 2011.

ASSESSORE SALVADORI

Precisa che al termine della odierna concertazione formale qualora dovessero insorgere delle problematiche esse saranno comunque oggetto di valutazione da parte dell'Assessorato, fino a che il testo non sia definitivamente approvato dal Consiglio Regionale.

MARCO MENTESSI - CONFAGRICOLTURA

Esprimendo una valutazione positiva sul testo, che recepisce osservazioni che Confagricoltura ha presentato durante il confronto avviato con l'Assessorato, evidenzia come nel Praf vi sia una disponibilità di risorse sicuramente inferiore a quella degli anni precedenti e che tutto ciò renderà a suo avviso indispensabile uno " sforzo di selezione" nel momento in cui si andrà a quantificare gli importi destinati alle misure che sono previste.

Crede che sia davvero importante che questo sforzo selettivo venga orientato al conseguimento di obiettivi che sono fondamentali in agricoltura e che venga in particolare rivolto alle imprese agricole, che stanno oggi facendo uno sforzo enorme per cercare di restare sul mercato e che forniscono un grande contributo in termini di coesione sociale, impiego di manodopera, manutenzione del territorio e rispetto dei vincoli ambientali.

Fa presente di condividere la scelta politica di mantenere un elenco ampio di misure, proprio perché pur non mancando delle indiscrezioni, ancora oggi non vi è un'idea chiara di che cosa potrà riservarci la nuova politica agricola comunitaria.

Da questo punto di vista gli appare essenziale poter disporre di uno strumento molto flessibile, nella consapevolezza che nel prossimo futuro le politiche agricole e forestali dovranno far fronte ad esigenze che non si erano manifestate nei precedenti anni di applicazione del Par (piano agricolo regionale).

Sul testo del Praf manifesta disponibilità al confronto sia con l'Assessorato che in Consiglio Regionale, in modo da fornire un ulteriore contributo per tarare al meglio questo piano, da cui dipendono in buona parte le sorti dell'agricoltura toscana.

MARCO FAILONI - CIA

Rileva come prima l'esperienza del Par e ora del Praf si inquadrano in un tentativo virtuoso di riportare ad unità i vari interventi che stanno al di fuori della programmazione e dello sviluppo rurale. Nel fare questo tentativo gli sembra fisiologico che nel predisporre il testo, possano esserci delle sopravvalutazioni o al contrario delle sottovalutazioni di alcuni aspetti, in quanto ciò dipende essenzialmente dal passato storico della spesa in agricoltura.

Da questo punto di vista, gli appare davvero necessario che le priorità strategiche vengano davvero individuate con precisione, in modo che poi esse possano essere declinate nella programmazione annuale, in stretta relazione al PSR, che come è noto finanzia una certa parte delle politiche agricole, quali ad esempio tutela dell'innovazione, credito, valorizzazione dei prodotti.

Sottolinea poi come il Praf, rispetto al precedente Par contenga la novità di integrare anche dei pezzi di politiche che sono a sé stanti come ad esempio la politica forestale e faunistico-venatoria, che sono politiche che a suo giudizio necessitano di un inserimento organico sia sotto il profilo dell'equilibrio delle risorse che sul piano della considerazione di alcuni elementi che si prestano ad una valutazione dettagliata e specifica.

Riguardo all'ambito faunistico-venatorio rileva in particolare che a richiedere un inserimento organico nel Praf è soprattutto la problematica della massiccia presenza degli ungulati, che provoca seri danni ambientali e che non è compatibile con l'attività agricola, come già indicato in diversi tavoli di discussione che si sono svolti su questa questione.

TULLIO MARCELLI - COLDIRETTI

Premette che il processo di riduzione delle risorse che affligge anche il comparto agricolo, non è a suo giudizio una questione di poco conto e che i 45 milioni di euro che appaiono oggi disponibili in bilancio hanno una ripartizione interna che vede assegnate in particolare alla agricoltura delle risorse per nulla sufficienti, di poco superiori ad 11 milioni di euro.

Se in conseguenza della nuova Pac l'insieme delle risorse dovessero ulteriormente subire una riduzione, ritiene che a questo punto sarebbero ineludibili e si imporrebbero scelte di indirizzo politico chiaro e forte su dove allocare le risorse che saranno disponibili.

Tuttavia nonostante vi sia questo grave problema di penuria di risorse, ritiene importante che il Praf sia capace di considerare in maniera diversa dal passato il capitolo concernente l'attività promozionale, sapendo che accanto alla difficoltà di trovare il giusto prezzo per i prodotti che realizza, uno dei mali dell'agricoltura toscana è proprio quello di non riuscire ad essere penetrante in certi mercati .

Considerate queste difficoltà è convinto che un intervento sulla promozione abbia bisogno di essere più incisivo non solo in termini economici ma anche in termini strategici .

Evidenzia poi che se questo piano vuole essere davvero innovativo, ha bisogno di essere non tanto un enunciato di pezzi, quanto di realizzare una vera integrazione con il Programma di sviluppo rurale ed il Pit, come è stato indicato in un documento redatto in data odierna da Coldiretti, che oggi consegna .

Riprendendo la considerazione fatta da Failoni a proposito dei danni prodotti dalla presenza degli ungolati, ribadisce che si tratta di un problema che sta creando in quasi tutte le province toscane una situazione veramente ingestibile. Pur se il territorio toscano è per il 50% composto da foreste, ci sono infatti dai 150 ai 200 mila animali che vi scorrazzano e questo disequilibrio nel rapporto uomini /fauna selvatica, finisce per arrecare agli allevatori ed ai coltivatori gravi difficoltà nell'esercizio della loro attività insieme a danni devastanti, per i quali non esiste la possibilità di trovare adeguati strumenti risarcitori.

Su questo problema ritiene che la Regione Toscana debba trovare, con coraggio una formula nuova che riduca ad equilibrio il rapporto che si è alterato, in particolare utilizzando il sistema della caccia in modo più incisivo rispetto al passato.

ALESSANDRO GIACONI - CONF COOPERATIVE

Intervenendo in rappresentanza delle tre centrali cooperative, così come raggruppate nel rapporto con le istituzioni, nell'organismo di coordinamento presente sia a livello nazionale che territoriale, denominato "Alleanza Cooperative Italiane", legge e commenta brevemente il seguente intervento :

"Legacoop Agroalimentare, Fedagri Confcooperative e AGCI-Agr.it.al Toscana esprimono apprezzamento e condivisione per l'impostazione e gli obiettivi del Piano.

Ne! merito delle singole sezioni si formulano alcune osservazioni con l'obiettivo di arricchire i contenuti di alcune azioni previste dal Piano.

Sez.d Programmazione forestale

3.2.2-Programma forestale regionale 2007-2011 Pag.24-25

Apprezzando l'equilibrio trovato tra interventi svolti con le maestranze forestali in amministrazione diretta ed altri tipi di interventi, si ritiene che, a fronte delle forti restrizioni di risorse prevedibili, si dovrebbe confermare il livello di unità attuali senza alcuna previsione di incremento.

A.2.12 Produzione di energia da fonti rinnovabili pag.148

Non risulta chiaro chi sono i soggetti beneficiari.

Indirizzo dell'attività selvicolturale pag.189

Esprimiamo una forte condivisione sull'obiettivo di una sempre maggiore qualificazione delle imprese forestali.

Per quanto attiene al rapporto fra Albo regionale delle imprese agroforestali e legislazione nazionale sui lavori pubblici si ritiene che le due normative siano compatibili e coerenti non essendoci stato alcun provvedimento di abrogazione delle norme nazionali riferibili specificamente ai lavori forestali che anzi sono state rafforzate in anni successivi all'entrata in vigore del Codice dei contratti sia sugli importi affidabili che sulle tipologie dei lavori eseguibili e quindi appare pienamente confermato quanto previsto dalla legge forestale regionale.

Si ritiene quindi che di tutto ciò dovrebbero essere portati a conoscenza tutti i soggetti tenuti all'applicazione della legge regionale 39.

Filiera foresta-legno e sviluppo dell'impresa agroforestale pag.191-192

Riteniamo che debba essere prevista una misura del PRAF che sostenga gli investimenti in meccanizzazione forestale necessari per l'ammodernamento ed il miglioramento della produttività e della sicurezza sul lavoro. ”.

DAMIANO MARRANO - CGIL

Ritiene che il Praf sia un utile strumento, che mette visibilmente il settore agricolo in un'ottica di sviluppo, che è in linea con l'impostazione e la logica del PRS.

Segnala però che l'integrazione dei vari settori non soltanto quello agricolo-forestale, ma anche quelli minori (vivaistico,ittico,florico,acquicoltura) in presenza di tagli veri come sono quelli operati da parte del governo nazionale, potrebbe non avere carattere esaustivo e richiedere quindi l'inserimento di correzioni, che eventualmente scaturiranno dal confronto che è ancora in progress come l'Assessore Salvadori ha ricordato.

Così come le stesse incertezze su ulteriori tagli della Pac potrebbero indurre tutti i soggetti coinvolti ad un maggiore impegno nel qualificare l'attività concertativa e di confronto.

Rappresenta inoltre come i 25 milioni di euro stanziati per i bandi con i quali sono stati avviati i progetti di filiera, a suo avviso, pongono il problema ,al di là degli imprenditori che risultano coinvolti nei progetti, di se ed in che modo si crea una nuova occupazione, connotata da eticità, rispetto delle regole e legalità, che sia in linea quindi con la logica dello sviluppo, in base agli impegni che la Regione Toscana ha assunto.

Sottolinea in particolare come la cartina di tornasole della logica di sviluppo legale ed economico, che peraltro costituisce una linea fondamentale del Praf, potrà essere davvero provata e verificata dalla qualità del confronto sui rinnovi contrattuali,che si svolgeranno nei prossimi mesi.

Nota in particolare che i contratti provinciali possono in questo ambito risultare di grande importanza, ma a condizione che abbiano un filo conduttore e che facciano soprattutto riferimento alla qualità del lavoro.

Sottolinea infatti che “ per uno sviluppo di qualità anche il lavoro deve essere di qualità “ e che i contratti ed il loro lavoro di qualificazione sono destinati ad essere una prima verifica della logica di sviluppo sopra menzionata.

ALDO MORELLI - UNCEM

Nell' esprimere un giudizio positivo sul documento che è ampio, complesso e che ha fatto una sintesi importante dei vari settori, considera molto apprezzabile la sistematicità che è stata data agli strumenti, pur se su una serie di questioni ritiene che occorra continuare il confronto .

Una di queste è indubbiamente rappresentata dal tentativo di comprendere una volta che dovessero esserci meno risorse disponibili, per effetto della revisione della Pac, come le riduzioni potranno essere declinate rispetto ad alcune priorità che sono già state individuate. Un altro aspetto su cui occorre fare attenzione, perché richiede interventi sul sistema infrastrutturale, è legato invece al sistema della viabilità rurale forestale secondaria.

Da diversi incontri che sono stati effettuati è emerso infatti che questo è un vero e proprio elemento di difficoltà per l'intervento forestale, in quanto vi sono delle aree della Toscana che non sono più praticabili.

Evidenzia inoltre la richiesta di spostare la scadenza dei consuntivi dal 15 gennaio al 31 gennaio.

ANNAMARIA BETTI - UPI

Come già indicato in occasione della riunione del tavolo istituzionale, giudica positiva l'impostazione del Praf quanto al metodo ed all'obiettivo politico perseguito. Contiene infatti delle scelte che sono condivisibili a partire da quella di non aggiornare lo strumento vigente e di provare invece a mettere insieme una molteplicità di interventi, nella logica di restituire centralità all'agricoltura.

Per quanto concerne in particolare l'ambito faunistico-venatorio considera positivo che la Regione Toscana si sia impegnata con legge a fare un piano regionale riservando poi alle province il compito di declinare gli aspetti specifici della gestione faunistica, con tutto ciò che da questo può conseguire per l'agricoltura, la ruralità e l'ambiente.

Su questo piano che è in progress, sospende il giudizio, dal momento che ci sono ancora degli incontri tra i tecnici, ma confida comunque che si possa far fronte alla riduzione delle risorse, in specie facendo leva su una migliore capacità di organizzazione.

Si limita soltanto a ricordare però come l'attività venatoria rappresenti forse la parte più marginale della gestione faunistica e che il problema che occorre affrontare sia non solo di disequilibrio tra uomo e fauna selvatica ma anche tra le diverse specie animali.

Indica quindi che non solo è necessario che il Praf si integri con il Prse (piano regionale sviluppo economico), ma che molte scelte urbanistiche che riguardano il territorio possono essere valutate anche in funzione di ciò che sul territorio si svolge, come ad esempio l'attività forestale.

Crede che un lavoro che sappia mettere insieme urbanistica, ambiente ed agricoltura sia sicuramente faticoso, ma produce i suoi frutti, come dimostra l'esperienza fatta a proposito della normativa regionale sugli impianti fotovoltaici.

Evidenzia infine che la semplificazione delle pratiche agricole rappresenta un obiettivo da raggiungere per l'agricoltura e che su questo terreno la Regione dovrà dare un indirizzo politico chiaro e forte.

ALESSANDRO LIPPI - ASS. AMBIENTALISTE

Esprimendo un giudizio positivo sul Praf rileva come in esso sia presente uno sforzo ed un tentativo di dare unitarietà, pur se ancora non gli sembra possa parlarsi di vera e propria integrazione.

In questo percorso in progress che è stato avviato, richiede all'Assessorato di mantenere più stretti rapporti di consultazione e concertazione, soprattutto per il problema che riguarda la selezione degli interventi e la distribuzione delle risorse.

Condivide nel Praf l'attenzione che è stata data a favorire nei territori la permanenza delle imprese agricole, ma in tale ambito segnala che è necessario a suo avviso intervenire con delle risorse finanziarie, che siano destinate in particolare a riqualificare l'imprenditoria, l'innovazione e la ricerca, sulla falsariga dell'esperienza che in passato ha condotto la disciolta Arsia.

Considera come dimostra esperienza dell'area fiorentina importante il rapporto del Praf con il nuovo Pit, perché davvero è convinto che vada recuperato, in modo il più possibile organico, il processo di integrazione delle politiche di sviluppo territoriali ed urbanistiche.

Sulla questione faunistica-venatoria e la predisposizione del relativo piano regionale, indica che le associazioni ambientaliste nella consapevolezza che si pongono problemi di biodiversità in termini diversi rispetto al passato, non solo di equilibrio uomo-animale, ma anche animale - natura, sono pronte, sulla base anche dei principi di area del Praf, a partecipare e dare un loro contributo, senza assumere una posizione pregiudizialmente contraria.

ASSESSORE SALVADORI (conclusioni)

Nel ringraziare per le osservazioni e considerazioni che sono emerse nella discussione odierna, e richiedendo di far pervenire dei contributi in forma scritta, commenta brevemente alcune questioni e/o punti, che gli sembrano di particolare interesse, indicando in sintesi che :

a) è un compito comune quello di riuscire a traghettare l'agricoltura toscana verso una fase di gigantesco cambiamento. E questo compito bisogna assolverlo tutti insieme, in un percorso condiviso e circolare che permetta di individuare obiettivi comuni perseguibili e raggiungibili;

b) è un fatto molto positivo che gli imprenditori stanno investendo capitali propri in agricoltura perché ciò consente al settore agricolo, in questa fase difficile, di essere l'unico settore che in Toscana cresce, sia pure di poco;

c) l'intreccio tra scarsità di risorse e grandi problemi da affrontare spinge ad un lavoro faticoso, ma necessario, che è quello di riscrivere daccapo il bilancio dell'agricoltura, individuando daccapo le priorità, ma senza pensare a come era impostata la spesa storica;

d) è importante in questa fase fare una buona promozione dell'agricoltura toscana, che non deve essere limitata solo all'estero, ma deve dispiegarsi in maniera efficace anche sul piano territoriale;

e) è condivisibile l'auspicata integrazione del Praf con il Pit, ed in questo senso c'è da parte dei settori regionali la volontà di integrarsi, ma questo processo non è per niente facile, specie allorchè si tratti di mettere insieme leggi e tematiche che hanno molteplici sfaccettature;

f) sulla caccia ed il problema degli ungolati è stato coinvolto un Tavolo specifico in modo da approfondire le varie difficoltà collegate alle molteplicità di intrecci che si riscontrano sul tema e per trovare comunque la strada di un giusto equilibrio tra il mondo venatorio e le problematiche ambientali, di tutela e di rispetto delle specie animali;

g) sulla Pac nella giornata di domani si è in attesa di notizie ufficiali da Bruxelles per come si indirizzerà la nuova PAC, che al di là delle decisioni sulle risorse, dovrebbe comunque riproporre grande attenzione alla integrazione tra ambiente, sostenibilità e sostegno all'agricoltura.

11° Punto O.d.G.: Proposta di delibera "Criteri per l'applicazione della Valutazione d'incidenza negli interventi agroforestali"

Presiede l'Assessore Anna Rita Brammerini

ASSESSORE BRAMERINI

Il documento in esame tratta i criteri da seguire per la Valutazione di incidenza per interventi che attengono al settore forestale. Evidenzia che è un argomento delicato e che si è giunti ad una buona proposta rielaborando un documento proposto dall'Assessorato all'agricoltura coinvolgendo le strutture ed i rispettivi tavoli con le associazioni. Comunica che è pervenuta una nota del WWF della quale non ha ancora preso visione e invita i presenti a formulare le loro osservazioni in maniera che si possa, se non si rilevano grandi problemi, trasformare il documento in delibera da far approvare alla Giunta quanto prima dato che è già passato diverso tempo dall'inizio dei lavori.

MARCO FAILONI - CIA

Il lavoro congiunto a cui accennava l'Assessore è sicuramente auspicabile per la produzione di un documento risolutivo nei limiti della norma nazionale in quanto, anche se si parla sempre di semplificazione, in realtà il corpo normativo determina complicazioni ulteriori, indipendentemente dalle volontà. In Toscana si è lavorato per cercare di semplificare una situazione che è diventata quasi ingestibile per come era congegnata nella legislazione nazionale dando soluzione ad un problema che stava determinando una quasi impossibilità di gestire numerose attività forestali ma anche agricole.

Aggiunge che un correttivo da apportare può interessare non tanto i procedimenti autorizzativi quanto invece le attività soggette a dichiarazione e comunicazione, come ad esempio il taglio boschivo, che in virtù dell'introduzione del modello di prevalutazione rischiano di vedere dilatati i tempi di approvazione dai 20 giorni del silenzio assenso a circa due mesi e ciò in applicazione della tempistica prevista dalla legge n. 56 del 2000 .

Dal momento che questa tempistica bimestrale gli sembra veramente eccessiva, richiede per le attività soggette a dichiarazione e comunicazione che vengano allineati i tempi del modello di prevalutazione a quelli più congrui del silenzio assenso .

Si tratta di un'osservazione tecnica su un testo che è condiviso e sul quale auspica che possa concludere il suo iter al più presto.

TULLIO MARCELLI - COLDIRETTI

Concorda di chiudere ma con l'attenzione a "valutare " che non ci si trovi in alcune fattispecie ad un'eccessiva iperburocratizzazione perché, in alcuni casi, se si applicasse la norma così com'è, diverrebbe ancor più pesante per le imprese, sia in termini di tempi che di costi, arrivare a realizzare l'intervento che intendono fare.

Propone alcune modifiche:

- al punto 2 primo capoverso togliere "disciplinata dalla l.r. 39/2000 e dal Regolamento Forestale di attuazione";
- al punto 4, secondo capoverso sostituire con "Il procedimento di estirpazione degli olivi è soggetto alla valutazione di incidenza nei casi elencati nell'allegato C, mediante la presentazione da parte del richiedente di un modulo di pre-valutazione d'incidenza (i cui contenuti sono esplicitati in allegato B);

- al punto 6, primo capoverso modificare con "Ai fini della valutazione di incidenza il Piano per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (PUA) e la relativa comunicazione devono essere corredati da uno studio d'incidenza, anche come sezione a se stante degli elaborati tecnici presentati, quando la produzione e utilizzazione di azoto al campo per anno da effluenti di allevamento è superiore a 41.500 Kg" oppure "... è superiore a quanto indicato all'art. 29 comma 1 lettera a) del Regolamento di cui al DPGR 46/R dell'8/9/2008";
- al punto 7, secondo capoverso modificare con "Ai fini della valutazione d'incidenza la comunicazione dello spandimento delle sanse umide proveniente da frantoi, se relativa ad attività agricola, deve essere corredata da uno studio d'incidenza, anche se come sezione a se stante degli elaborati tecnici presentati, nel caso in cui la quantità di sanse umide distribuita sia superiore a 15 mc. ad ha. Di superficie interessata nel periodo di un anno".

ANNAMARIA BETTI - UPI

Esprime apprezzamento per la volontà della Regione di rendere chiaro il quadro conoscitivo per cosa si può o non può fare parlando a nome di coloro che per effetto della 56/2000 hanno la delega a lavorare su questi aspetti.

Ribadisce che vanno chiariti gli aspetti tecnici altrimenti si corre il rischio che le province, che hanno l'obbligo del report biennale, si trovino in difficoltà rispetto agli obblighi sul monitoraggio imposti dalla 56 e la tempistica per la modulistica che qui viene inserita deve equilibrarsi per non lasciare scoperti gli addetti ai lavori.

E' talmente apprezzabile il lavoro fatto per quanto attiene agli interventi agroforestali che richiede di procedere velocemente a utilizzare questo lavoro e capire anche su quali altri interventi si può procedere.

Pone il problema importante di capire i tempi che intercorrono fra la delibera che andrà in Giunta a breve e le eventuali altre modifiche per poter gestire al meglio l'attività. Cita l'esperienza di Siena dove a fronte di un numero notevole di valutazioni quelle riguardanti gli interventi agroforestali sono una minima parte quindi sorge il dubbio che ci si trovi di fronte ad una situazione non veritiera rispetto alla realtà. Richiede che siano date disposizioni su come agire stante l'obbligo per le province di monitorare, in forza della 56 che ha a che fare anche con una direttiva comunitaria che chiede conto e prevede sanzioni precise, per non rendere una fotografia non reale delle attività ed incorrere anche in dichiarazioni mendaci.

Chiede che sia ribadito con chiarezza che anche laddove ci sono procedure semplificate ai comuni per autorizzazioni questo venga anche comunicato e auspica che questo strumento possa essere aggiornato, al pari del PIT o del PTC, per avere un quadro, almeno ogni due anni, il più possibile aggiornato dello stato dell'habitat delle nostre aree protette.

ASSESSORE BRAMERINI

Invita le associazioni a voler trasmettere entro giovedì le osservazioni o richieste di modifica in modo che gli uffici possano predisporre una comparazione fra i testi, attuale e modificato, e poi fare una valutazione politica e redigere gli atti per presentare la delibera alla Giunta il prossimo lunedì 24.

Invita l'Arch .Matina ad illustrare la nota del WWF citata in apertura.

PAOLO MATINA – DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Fa una premessa spiegando che il lavoro fatto tende a snellire quanto richiesto dalla legge 56 che impone la valutazione di incidenza per tutti gli interventi in quanto nel tempo non erano state date precisazioni su quali erano necessariamente da sottoporre a valutazione. La modifica della legge ha introdotto il disposto di norma che prevede una delibera di Giunta per individuare i criteri per l'applicazione della valutazione di incidenza quindi il lavoro mira a trovare un equilibrio fra il rispetto della normativa comunitaria e un alleggerimento di tutti quegli interventi non necessari.

Precisa che trattandosi di delibera l'atto è per sua natura snello per cui prima lo adottiamo e prima vediamo gli ulteriori miglioramenti e potremo adottare gli eventuali correttivi in fase di regime.

Il primo problema da affrontare è stata la definizione e l'individuazione degli interventi agroforestali.

Il lavoro individua tre campi di applicazione:

- § quelli che non sono interventi ma attività per i quali non si richiede valutazione di incidenza perché trattasi di attività umana che non presuppongono realizzazione di un intervento stabile sul territorio
- § quelli che sono previsti nell'ambito di un piano per i quali vale la valutazione del piano stesso che ha validità 15 anni quindi i singoli interventi non sono valutabili ma resta la validità del piano
- § quelli ancorché soggetti ad autorizzazione amministrativa ma di portata modesta che potrebbero avere una minima incidenza è prevista una forma di autodichiarazione semplificata di non incidenza sarà valutata dagli uffici competenti.

Le osservazioni formulate dal WWF quindi in parte possono essere già raccolte e in parte non sono accoglibili, come appunto nel caso di interventi all'interno di un piano.

Con le correzioni e gli affinamenti che possono essere fatti nei prossimi giorni con l'obiettivo di mettere in esercizio il provvedimento rimane aperta la disponibilità degli uffici ad avere incontri e scambi per migliorare lo stesso in corso d'opera.

Per il problema del monitoraggio si cercherà di dare delle prime risposte con l'occasione dell'approvazione del Piano per la tutela della biodiversità in corso di chiusura.

ASSESSORE BRAMERINI (conclusioni)

Conclude ribadendo l'invito a chi ancora non l'ha fatto di far avere osservazioni o richieste in maniera che gli uffici possano redigere un testo coordinato con le modifiche che tengono conto delle osservazioni espresse.

III° punto O.d.G.: Linee Guida per la redazione dei piani di azione comunale (Pac) ed indirizzi per il coordinamento provinciale.

Presiede l'Assessore Anna Rita Bramerini

ASSESSORE BRAMERINI

Illustra il provvedimento, precisando che le Linee guida in oggetto sono previste dalla normativa regionale di riferimento in materia, la LR 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente", approvata nella scorsa legislatura.

L'atto delimita le competenze in materia degli EELL e descrive gli interventi che i comuni tenuti alla redazione dei Piani attuativi comunali (PAC) debbono porre in essere in caso di criticità legate alla qualità dell'aria del loro territorio. Allo scopo, precisa che le Linee guida distinguono tra interventi strutturali e interventi contingibili e urgenti. I primi sono destinati a promuovere quelle azioni capaci di incidere strutturalmente sulle cause dell'inquinamento atmosferico. A tal fine, a seguito dell'approvazione dei PAC da parte dei comuni interessati, questi potranno accedere alle risorse garantite dai fondi europei POR e messe a bando dalla Regione. I secondi scattano invece dopo il superamento per 15 giorni consecutivi dei valori limite di polveri sottili, così come previsti dalla normativa nazionale. Elenca poi brevemente gli interventi indicati.

Precisa che il documento è stato redatto avendo come riferimento il catasto regionale delle emissioni (data base IRSE), che individua i principali agenti responsabili della produzione di particolato fine.

Segnala inoltre che nell'atto viene incentivato il coordinamento a livello di Area vasta per la redazione dei PAC dei comuni interessati.

Dà atto poi che sull'argomento sono pervenute alcune osservazioni, parte delle quali saranno valutate attentamente al momento della stesura del testo definitivo. Uno degli elementi di particolare criticità che emerge è rappresentato dalla raccomandazione a limitare la combustione delle biomasse legnose. A tale proposito, precisa che tale divieto riguarda esclusivamente i comuni inseriti nelle aree di criticità (per quanto attiene alla qualità dell'aria), come previsto dalla normativa, e non è esteso in maniera generalizzata. In particolare, sono escluse da questo tipo di intervento le aree montane. Specifica poi che le biomasse legnose sono già classificate come fonte di energia rinnovabile da UE, Stato e anche in altri strumenti programmatici della Regione.

Ricorda infine che sul tema della qualità dell'aria risulta molto elevata l'attenzione dell'opinione pubblica. Per questo motivo, nel Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA) attualmente in fase di elaborazione, sono previsti elementi prescrittivi anche in relazione all'uso del territorio.

MAURO TARCHI - UNCEM

Ritiene di dover esprimere un giudizio negativo sul provvedimento, motivato da quanto previsto nel paragrafo 3.3 in materia proprio di combustione di biomasse. Ravvisa infatti che in altre circostanze, l'atteggiamento della Regione è stato quello di considerare le biomasse legnose come fonte di energia rinnovabile, quindi giudica una contraddizione l'apparente avversione che emerge dalle Linee guida e l'invito a limitare il loro utilizzo ivi contenuto. Richiede quindi che nel documento sia ribadito che la Regione considera le biomasse legnose come fonte di energia rinnovabile e incentiva la costituzione e il rafforzamento di filiere corte bosco-legno, per sciogliere ogni dubbio che possa sorgere in proposito.

ALESSANDRO LIPPI - ASS. AMBIENTALISTE

Giudica positivo lo sforzo che la Regione sta dedicando ai temi ambientali e a quelli della qualità dell'aria in particolare e che emerge dall'effetto combinato di Piano ambientale energetico regionale (PAER), PRQA e delle Linee guida in esame. Apprezza inoltre l'impegno ad una rapida predisposizione dei bandi citati nell'intervento dell'assessore Brammerini, come elemento che può stimolare i comuni interessati ad una celere approvazione dei PAC. Giudica

che il documento potrebbe essere più incisivo nell'invitare i comuni ad adeguare i propri strumenti urbanistici a quanto contenuto nel PAC.

Si sofferma poi sui seguenti aspetti puntuali del testo meritevoli di una migliore definizione o di approfondimento:

- mobilità elettrica: auspica incentivi per la sostituzione dei veicoli e l'utilizzo delle tecnologie più avanzate per le centraline di ricarica;
- mobilità dolce;
- accompagnamento per i bambini a scuola: specificare che ci si riferisce a quello a piedi;
- promozione del mezzo pubblico e rinnovo del parco circolante;
- deroghe ai divieti di circolazione per i veicoli nelle circostanze descritte nella tabella 2;
- paragrafo 3.3: propone una riscrittura più chiara del punto.

Ritiene infine importante l'aver previsto interventi di informazione ed educazione. Auspica una continuità del processo formativo, che deve essere rivolto al "management" deputato alla redazione dei PAC, ma anche a figure allo stesso scopo deputate nel privato. Si chiede in proposito se non sia il caso di fare il punto sui risultati dell'esperienza dei "mobility manager", figure previste dalla normativa nazionale che non sembrano contemplate dal documento.

MARCO FAILONI - CIA

Ricorda che l'associazione che rappresenta ha già inviato un documento di osservazioni sulla materia, in cui si fa riferimento in particolare alle criticità, peraltro già emerse nel corso della discussione, relative al paragrafo 3.3.

Uno degli elementi problematici è rappresentato dall'estensione territoriale di alcuni dei comuni tenuti alla redazione del PAC (porta l'esempio di Pistoia e Grosseto), in cui l'attivazione indistinta di misure di contenimento delle emissioni potrebbe penalizzare fortemente anche le aree del comune non interessate da fenomeni di inquinamento atmosferico.

In generale rileva comunque la non soddisfacente impostazione dell'intero capitolo 3: a suo giudizio infatti, l'impressione che si ricava dal documento è che alla combustione delle biomasse sia attribuito un ruolo eccessivamente rilevante tra i fattori di inquinamento atmosferico, mentre sembrano sottovalutati altri fattori più strutturali a loro volta responsabili delle emissioni atmosferiche. Inoltre, non emerge dal testo una sufficiente distinzione tra i differenti tipi di combustione: il maggiore livello tecnologico di alcune stufe comporta infatti un forte abbattimento delle emissioni, e non è corretto trattarle alla stregua di quelle inquinanti, ma anzi è necessario incentivare la loro sostituzione.

GIOVANNI BELLINI - LEGACOOOP

Condivide le riserve espresse finora relativamente al capitolo 3 (oggetto peraltro di un documento di osservazioni che consegna all'attenzione dell'Assessore), in particolare sulla apparente contraddizione a cui può indurre una lettura superficiale del testo nella formulazione corrente, tra utilizzo delle biomasse come fonte di energia rinnovabile e invito a vietarne la combustione per combattere i fenomeni di inquinamento atmosferico. Propone inoltre che venga meglio specificato che l'eventuale divieto deve riguardare esclusivamente le aree urbane dei comuni interessati alla redazione del PAC.

Asserisce che le Linee guida dovrebbero tenere in considerazione il ruolo dei responsabili aziendali pubblici e privati nel campo della energia e della mobilità, i cui programmi dovrebbero essere sostenuti dalla Regione attraverso quest'atto.

Chiede poi che sia maggiormente dettagliato il punto relativo alla istituzione di "servizi di accompagnamento", specificando che il servizio in questione è quello relativo alla creazione di linee di bus pedonali.

Si sofferma poi sugli incentivi all'uso di mezzi di trasporto non inquinanti, portando all'attenzione del Tavolo e dell'Assessore un progetto elaborato dalle centrali cooperative relativo alla razionalizzazione della logistica nella distribuzione delle merci.

Per quanto riguarda i centri di stoccaggio delle biomasse indicati nel sesto capitolo, fa presente che il problema della raccolta e smaltimento riguarda anche gli enti pubblici e non esclusivamente i privati, come si è portati a desumere invece dalla lettura del testo.

TULLIO MARCELLI - COLDIRETTI

Esprime opinione negativa sul già citato paragrafo 3.3. Anche a suo giudizio infatti, dalla impostazione del documento emerge una sopravvalutazione della combustione delle biomasse come fattore che contribuisce all'inquinamento atmosferico. Altri fattori infatti contribuiscono in maniera ben più pesante al livello di emissioni di polveri sottili.

Ritiene che in ogni caso le bruciature all'aperto non rappresentino un fattore di così forte impatto, tale da prescrivere il divieto. Ricorda infatti che imporre uno smaltimento diverso dalla bruciatura determinerebbe un costo troppo elevato in relazione ai benefici in termini di qualità dell'aria.

ASSESSORE BRAMERINI

Interviene per precisare che il paragrafo 3.3 sarà riscritto per evitare che possa ingenerare l'equivoco di cui è stato oggetto anche al Tavolo, ovvero che la Regione si esprima per un disincentivo all'uso delle biomasse come fonte di energia rinnovabile.

Precisa poi che la concentrazione delle polveri sottili nell'aria dipende anche da cause esogene: in ragione di ciò, le Linee guida non possono che indirizzarsi sulle fonti di inquinamento che possono essere effettivamente oggetto di intervento, sia in termini di incentivo che di disincentivo, da parte di Regione e EELL.

Specifica che per combustione delle biomasse, nel documento si fa riferimento alle bruciature all'aperto e a quelle di legna per uso domestico, e non agli impianti di riscaldamento alimentati con pallet e cippato. Questi ultimi infatti sono dotati di un livello di efficienza tale da lasciare residui trascurabili dopo la combustione, per cui possono a ragione rientrare nel novero degli impianti che producono energia da fonte rinnovabile. In merito poi, sostiene che la raccolta delle biomasse da indirizzare alla trasformazione in combustibile ad alta efficienza, piuttosto che destinarle alla bruciatura, costituirebbe un forte incentivo per la creazione di una filiera corta legno - energia.

Chiude infine chiedendo ai membri del tavolo di contestualizzare quanto dettato dalle Linee guida all'interno del più ampio strumentario di programmi in materia ambientale di cui la Regione si sta dotando.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Interviene su due aspetti puntuali delle Linee guida, riguardanti gli interventi sugli impianti termici e la conversione degli impianti termici civili e industriali, chiedendo che la Regione preveda forme di incentivazione per la sostituzione di detti impianti con altri di maggiore efficienza.

Richiama l'attenzione sul fatto che le Linee guida assegnano alle province il compito di dettare eventuali "interventi nei settori industriali". Chiede che in tale circostanza, le associazioni datoriali siano coinvolte nella elaborazione di detti interventi.

PIERLUIGI GALARDINI - CONFARTIGIANATO

Ritiene che l'assessore abbia già ben illustrato, nella sua introduzione, le osservazioni al testo di Rete Imprese Italia Toscana, da lei ritenute interessanti, auspicando quindi che siano tenute nella dovuta considerazione.

FURIO FORNI - FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Ribadisce che le Linee guida sono un documento rivolto ai comuni, quindi comprendono indicazioni che possono essere da loro attuati stante il quadro attuale delle competenze in materia.

Ritiene che alcune delle osservazioni espresse possano ritenersi già comprese nel testo (misure a favore della mobilità elettrica e dolce), e che altre possano essere accolte con una migliore scrittura delle parti relative (accompagnamento a piedi)

Illustra poi quelli che sono i dati relativi alle determinanti della concentrazione delle polveri sottili nell'aria, per come sono stati rilevati negli studi effettuati da ARPAT e dall'Università di Firenze su incarico degli uffici regionali. Tali dati mostrano, da una parte, il peso delle fonti esogene e delle determinanti che sfuggono al controllo umano, come le condizioni atmosferiche. Dall'altra, evidenziano il forte impatto che le bruciature a legna hanno sulla produzione di PM10 nell'ambito del riscaldamento domestico, che è uno dei fattori che determina (per almeno un terzo) il livello di emissioni sul quale Regione e comuni sono in grado di incidere applicando le Linee guida in oggetto.

ASSESSORE BRAMERINI (conclusioni)

Alla luce di quanto emerso durante il dibattito, propone di procedere nel modo seguente: una volta raccolte le osservazioni e aver proceduto alla riscrittura del testo, l'ufficio competente promuoverà un passaggio tecnico aggiuntivo sul testo emendato. Il documento sarà poi sottoposto all'attenzione della Giunta entro il 24 ottobre.

La riunione si conclude alle ore 14,10